ANNO 54 MATTINO — TORINO Sabato 31 Luglio 1920 — MATTINO NUM. 181

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	50,=	25,50	13,=
Estero . . . Fr.	70,=	35,50	18,=

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 20

Numeri arretrati Cent. 40

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Dopo Spa

Con le nostre riserve pubblichiamo questo articolo del nostro valoroso collaboratore, il quale ha, come sempre, la più ampia libertà di giudizio.

Le deliberazioni di Spa sono un'applicazione del trattato di Versailles meno rigorosa del testo solo in quanto quello è ineseguibile e deliberatamente concepito come tale. Prevale il principio *adversus hostem aeterna auctoritas*. Che potesse accadere altrimenti era mera illusione.

Consentitemi di proseguire a questa riprova, un articolo [illegible] l'undici di maggio, cioè mentre speranze anti-versagliesi correvano l'Italia, pubblicai qui a confutazione del famoso volume del Keynes, *The economic consequences of peace*: nel quale io riconoscevo e negavo, più che un libro, il secondo tentativo in grande stile di inspirare la politica mondiale al concetto di solidarietà economica fra vincitori e vinti. Concetto di scuola, [illegible] in generale i concetti degli economisti, questa maniera di solidarietà (da non confondere con l'umanitarismo generico dei socialisti) è pensabile in astratto ma in concreto non esiste perchè non può essere sentita. Infatti tra noi se ne fanno banditori, a scopo di alibi, i seminatori di odio fra popoli, dalle cui medesime bocche, le quali per cinque anni vomitarono escrementi, ora piove il miele delle tenerezze internazionali. Correnti vive sono soltanto la nazionale e la rivoluzionaria; entrambe, sebbene gli uomini di stato tentino di volgerle al pratico, di natura non economica ma religiosa, anzi sole religioni della età presente. (Onde, sia detto in inciso, l'inanità dello sforzo giornalistico di screditare tra il proletariato il bolscevismo, per la miseria che lo accompagna, come se la miseria che ha accompagnato la guerra e la resistenza all'estremo avesse potuto screditare queste nei cuori che le portavano come passioni).

Per queste ragioni, già a una prima esperienza di fatto, la pace di solidarietà, incarnata in Wilson, falli disonoratamente. Rinnegati di fronte al vinto disarmato, i quattordici punti contrattati nell'armistizio, i vincitori imposero un'atrocissima pace che [illegible] l'eternità rimetteva alle mani di un consesso di generali, anime, corpi e averi di uno fra i più gloriosi popoli civili; e ciò con l'assistenza di quel medesimo Presidente che i quattordici punti aveva formulati a prediletti come spirito dello spirito del suo paese e della civiltà contemporanea, e nel cui immenso potere personale si assommavano al fatto materiale della vittoria, operanti, la coscienza morale dei popoli di entrambi i partiti combattenti e l'arbitrato del credito e dei rifornimenti sopra tutti i paesi. Questa esperienza, chi avesse senso delle cose umane, poteva prevederla; e almeno dopo avvenuta, tenerla per definitiva; e, per quanto ne soffrisse nel suo cuore d'uomo, capirla con cervello di storico. Capire cioè il carattere di necessità del Trattato di Versailles, nel senso che la guerra prodotta da una politica ventennale intesa a rovesciare l'equilibrio europeo e ad annientare certo possibilità di lavoro, avrebbe messo capo ad una rivoluzione di vincitori, se quel lavoro e quell'equilibrio non fossero stati distrutti. Tra una possibile rivoluzione di vinti ed una probabile rivoluzione di vincitori, la Santa Alleanza della democrazia ha preferito, naturalmente, la prima. Che la pace di Versailles sia una deviazione ideale dalla guerra, è pietosa elogiatura nella quale si ha da leggere solo la confessione di criminosi errori che incombono sopra coloro che li commisero. Ma il superamento di tali errori e delle loro conseguenze coinciderà soltanto con un mutamento della scena del mondo. Al quale gli statisti del secolo ventesimo non si oppongono se non al fine di governarlo, adoperandosi a che si svolga con la minor possibile quantità di sovvertimenti e rovine, ma di cui l'iniziativa non tocca a loro, nemmeno per l'indiretta via di una modificazione della pace, che comporterebbe sconfessione della guerra e di tutti gli istituti e valori che da essa non si possono più separare. Però, ciò che il Keynes, e per lui l'autorità dottrinale dell'Università, la quale esercita, con funzioni spirituali, un vero e proprio potere politico, avevano fiato a settembre, [illegible], come io avevo preveduto, appena alla metà di luglio.

Perchè Wilson rinnegò a Versailles gli impegni solenni che a Washington aveva assunti? Ora che egli ha virtualmente cessato di essere capo di Stato, si può finalmente parlare di lui con una certa libertà. Al fine di rinnovare il wilsonismo, trasferendolo dalla demagogia alla scienza o dalla idealisticheria razionaleggiante all'utilitarismo pratico (come vedete, questa gente non chiude il *Contratto Sociale* se non per consultare *The wealth of nations* o viceversa; il suo ritardo ideologico sulla storia attuale non è che di oltre un secolo e mezzo), il Keynes, nel libro sopracitato, dà del mistero di Versailles una spiegazione *ad personam*. Cioè, con circonlocuzioni diplomatiche, ma meno di quanto possiate credere, viene a dire che il rinnegamento dei quattordici punti fu possibile perchè Wilson è un pover'uomo che non sa quello che dice e fa. Il libro non l'ho in questo momento sotto mano, ma poi che di quell'istante decisivo della storia contemporanea avremo occasione di riparlare, tradurrò qui prima o poi il passo in cui il Keynes dipinge Wilson come egli lo vide alle sedute che fissarono il destino dei popoli; in dialetto napoletano si direbbe: l'asino in mezzo ai suoni. Ma c'è bisogno d'essere stato iniziato a quei misteri gloriosi, per rendersi conto della levatura mentale del Presidente? Non basta forse aver letto i messaggi ed i quattordici punti? Io non so se Wilson sia personalmente l'imbecille che il wilsoniano Keynes si permette di tratteggiare, perchè, ai fini della storia, la quale sola m'interessa e che non è mai comprensibile come opera di singoli individui, non importa di saperlo. Imbecillità vi è, certo, a volere libertà dei mari dando vittoria nel tempo istesso all'Inghilterra; a proclamare il principio di nazionalità conducendo i francesi a Strasburgo; e l'autodecisione dei popoli sanzionando l'oppressione dell'Irlanda; e la personalità delle nazioni smembrando per violenza la nazione germanica, cui, a punirla d'esser stata produttiva, si nega la unità cui intende spasimando, mentre, sempre in nome di quel medesimo diritto naturale che, chi ci creda, l'assicura a ogni popolo, si concede unità alla nazione, verbi grazia, armena, la quale non ci tiene e fa bene a non tenerci. Ma la imbecillità di tutto questo non è di un uomo, è di un secolo, e va intesa non nel senso corrente di deficienza, ma in quello etimologico di debolezza. Ogni epoca porta in sè contradizioni che la uccidono. Questa è la storia.

Quanto a Wilson, nessun presidente americano avrebbe potuto fare una politica diversa dalla sua. Ma la singolarità dell'uomo sta in ciò: che, nel seguire colore di cui era il capo, Wilson non ha avuto un'ombra di idea del dove si corresse, ed ha capriolegiato come un delfino nella scia di un piroscafo. Non solo; ma con incontinenza mimica e verbale e incomprensione del mondo e presunzione di sè da trovar riscontro soltanto in Guglielmo II, opposto polo della demagogia contemporanea, Wilson ha svergognato la causa degli Stati Uniti e di tutti i vincitori nell'atto stesso che materialmente la portava alla vittoria. Nell'obbedire alla legge dello sviluppo nazionale, che agli Stati Uniti assegnava l'imitazione della storia insulare britannica, e cioè di alimentare il conflitto europeo fino all'esaurimento dell'Europa, per risolverlo all'ultimo istante a vantaggio proprio col minimo di sforzo e massimo di profitto, Wilson, non potendo tenere la lingua a freno, ha sfoggiato il solo tesoro che possedesse in proprio: le parole meccanicamente apprese dell'umanitarismo americano del decimottavo secolo, senza avvedersi che ciascuna di esse condannava quell'imperialismo americano del secolo ventesimo di cui egli stesso, per la ironia della storia, e in quel momento, allargava le fondamenta. Dalle labbra quelle parole gli rimbalzavano, come schiaffi, sulle guance e su quelle degli alleati. Quell'umanitarismo, che la concreta realtà nazionale deve negare e opprimere, come potrebbe essere principio vivo altrimenti che come aspirazione rivoluzionaria? Le chiacchere di Wilson concentrano, come lente convessa, fasci di luce e di calore sul punto più infiammabile della nostra mentalità politica e della civiltà che da essa è retta: sul contrasto fra logica di principî e logica di fatti. Wilson ha irritato quel punto delicatissimo che i veri uomini di stato non toccano mai. Dopo Lenin, nessuno quanto lui, capo spirituale della borghesia, ha lavorato per la rivoluzione. La sua retorica imprudente ha crudamente svelato la irrazionalità cioè la falsità di un'ideologia con la quale le classi dirigenti si erano identificate.

E' chiaro quindi che i governi europei si sarebbero sbarazzati al più presto del wilsonismo; e, soffocando la voce dei principî, si sarebbero rimessi alla logica dei fatti, cioè alla riduzione della Germania in schiavitù. La Germania sarà la Corinto e la Cartagine del mondo moderno. Su questo punto non ci hanno mai illuso l'ammirazione e l'affetto per la nazione tedesca, centuplicati da che sopra [illegible] imperversano il [illegible], il danaro e la buaggine delle moltitudini, oggetti spontanei di ogni mia capacità di odio. Nessuno tra i poteri esistenti potrà sottrarre questo popolo illustre e avventurato al lungo martirio di cui solo la posterità conoscerà la vera ragione negli eventi che ne saranno nati e che noi non possiamo prevedere.

BERGERET.

Due Congressi di portata politica mondiale a Ginevra

"Internazionale n. 2„ e minatori - Proposta inglese: nazionalizzazione delle miniere; proposta tedesca: ripartizione europea del carbone.

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

Domani si aprirà a Ginevra nella Casa comunale del Plain Palais, il Congresso della seconda Internazionale. Vi prenderanno parte circa cento delegati di tutti i paesi. Soltanto gli indipendenti tedeschi e austriaci non vi saranno rappresentati ed il partito socialista ufficiale italiano non vi avrà delegati ufficiali. Sono previste vivaci discussioni perchè i delegati del partito socialista francese hanno ricevuto per mandato di chiedere la condanna dei social-democratici tedeschi che avrebbero tradito la causa favorendo la dichiarazione di guerra. Ecco le principali questioni che vi saranno trattate: responsabilità della guerra; sistema politico socialista; democrazia o dittatura del proletariato; programma generale di socializzazione dei servizi pubblici delle industrie, ecc.; emigrazione ed immigrazione; trasferimento eventuale del Commissariato da Bruxelles a Londra; e finalmente — questione che darà luogo alla discussione più importante — la situazione generale della Internazionale.

I due grandi temi

Contemporaneamente al Congresso della seconda Internazionale, un cento volte più importante, si terrà pure a Ginevra il congresso internazionale dei minatori che sarà inaugurato lunedì mattina alla Maison du Faubourg. I lavori saranno presieduti da Roberto Smillie, assistito da Hodges, rispettivamente presidente e segretario dell'Internazionale dei minatori. L'importanza di questo congresso è data soprattutto dal fatto che esso viene ad essere per i tedeschi quasi una continuazione delle trattative di Spa. Si ricorderà infatti che gli esperti tedeschi avevano concluso a Spa la loro relazione con questa minaccia: «Accettate questa cifra amichevolmente; altrimenti è probabile che in seguito al congresso di Ginevra essa venga ancora ridotta». E il deputato tedesco Hue, segretario generale dei minatori della Germania, il quale assisterà pure alla discussione di Ginevra, aveva affermato che il mezzo migliore per intensificare la produzione sarebbe quello di ridurre ancora le ore di lavoro. Ieri, poi, un telegramma da Duisburg annunziava che le organizzazioni operaie delle miniere tedesche avevano infine chiesto l'aiuto dell'Unione sindacale internazionale per opporsi ad una sovraproduzione del lavoro nei bacini della Ruhr. Questa è la tattica tedesca. D'altra parte i belgi presenteranno un progetto di ricostituzione della internazionale dei minatori e di revisione degli statuti. E a tal proposito essi si riservano di criticare severamente la politica dei minatori tedeschi durante la guerra.

Le principali questioni all'ordine del giorno sono: nazionalizzazione delle miniere in tutti i paesi (proposta dai delegati inglesi); ripartizione internazionale del carbone (proposta tedesca). I delegati tedeschi chiederanno inoltre la introduzione della giornata di sei ore.

Le ore di lavoro

Sopra questo conflitto di tendenze è stato interrogato lo stesso Hodges, che è già arrivato a Ginevra. L'atteggiamento dei tedeschi è stato da lui così spiegato: «Non si tratta, insomma, che di una questione di ore di lavoro. Ora, i minatori, tanto tedeschi che inglesi, francesi e americani, vogliono una riduzione della giornata di lavoro. Nessun paese è favorevole ad un prolungamento. Il nostro scopo è quello di ottenere le sei ore. Ecco l'ideale del nostro movimento. Noi abbiamo già in Inghilterra la giornata di sette ore. Ciò non è sufficente quando si consideri la dura fatica che deve compiersi nelle miniere. Questa diminuzione di ore di lavoro alla quale noi giungeremo, ne sono certo, condurrà forzatamente ad una riduzione della produzione. E' questo che ha fatto dire agli esperti tedeschi che la quantità di carbone da consegnare agli alleati verrebbe ridotta dopo il congresso di Ginevra. Ma se l'organizzazione dell'industria mineraria, come noi la prevediamo, si realizza, noi vedremo in qualche anno la produzione risalire [illegible] al livello normale». Poichè i trattati ed i protocolli di Spa sono inscritti all'ordine del giorno anche la questione politica relativa al carbone entrerà quindi in discussione. Ma Hodges ritiene che tutto si accomoderà anche se potranno sorgere delle divergenze, sovratutto fra belgi e tedeschi.

Nazionalizzazione

Hodges ha quindi spiegato perchè i delegati inglesi propongono la nazionalizzazione delle miniere in tutti i paesi. Egli ha detto: «Come sapete, siamo favorevoli alla nazionalizzazione delle miniere. Perchè? Perchè le imprese private hanno completamente disorganizzata la produzione. Questa sotto il regime capitalista non può affatto svilupparsi. E' necessario giungere all'unità completa della produzione. Per esempio, vi sono attualmente in Inghilterra 1500 Compagnie anonime le quali impiegano ciascuna quattrocento minatori. Ora, come non esiste una direzione unica, non vi è modo di arrivare ad una produzione razionale. D'altra parte, è questo il parere di tutti i tecnici. In ciascuna Società che lavora per proprio conto l'estrazione del carbone non avviene in modo scientifico. Finchè ciò durerà, non vi è mezzo di ottenere un rendimento soddisfacentissimo. Eccovi un esempio pratico: nell'anno 1913 la produzione ha raggiunto in Inghilterra i 287 milioni di tonnellate, mentre ora essa non sale che a 240 milioni. Questa diminuzione di 47 milioni è dovuta alla mancanza di unità nell'industria mineraria e da noi non si esportano che venti milioni di tonnellate all'anno invece di 70. Eccovi perchè la nazionalizzazione è, secondo noi, assolutamente indispensabile». Riguardo all'atteggiamento che prendono i rappresentanti degli altri paesi di fronte a questo problema, Hodges ha dichiarato: «I minatori francesi, tedeschi ed americani sono completamente di accordo con noi sopra questo punto. Forse vi saranno certe divergenze di concezioni, ma sono persuaso che la nazionalizzazione sarà accettata dai delegati di tutti i paesi».

Queste divergenze di concezione si manifesteranno, senza dubbio fra francesi e tedeschi. Hodges non lo nasconde. Egli ha affermato che i tedeschi non si fanno della nazionalizzazione lo stesso concetto dei francesi. Questa divergenza tuttavia non consisterebbe che nel significato che hanno le due parole: «Noi — ha concluso Hodges — teniamo alla parola nazionalizzazione, mentre i tedeschi si richiamano a quella di socializzazione».

L'Irlanda terroristica

Il più intimo consigliere del viceré

freddato a rivoltellate nel suo ufficio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

La campagna terroristica iniziata da qualche tempo in qua dai sinn-feiners ha fatto oggi nuove vittime. Si assicura che i sinn-feiners si dispongono a rispondere alle misure di rigore che dovrebbero entrare in vigore nell'isola la prossima settimana, con una ripresa su più vasta scala di attentati e di aggressioni a mano armata.

Il primo atto di questa nuova campagna intensificata si è svolto quest'oggi a Dublino. Poco dopo mezzogiorno, il signor Brooke, consigliere privato e direttore delle ferrovie del sud dell'Irlanda, era assassinato a colpi di rivoltella da un gruppo di nazionalisti irlandesi. Egli era giunto da pochi minuti nel suo ufficio e stava discorrendo con un altro direttore ferroviario, quando la porta si aprì. Tre uomini entrarono nella stanza e senza proferire parola aprirono il fuoco contro il Brooke. Questi cadde a terra colpito da tre proiettili al polmone e morì subito dopo, prima ancora che i presenti avessero potuto riaversi dalla sorpresa ed accorgersi della scomparsa degli aggressori. Questi ed i loro complici, che li attendevano all'entrata dell'ufficio, si allontanarono perdendosi tra la folla. La notizia sparsasi immediatamente ha prodotto profonda impressione ed un sentimento di costernazione quasi generale. Il signor Brooke era una persona notissima a Dublino ed era da tutti ritenuto come un intimo amico di lord French, viceré d'Irlanda. Era membro influente del comitato consultivo del viceré ed esercitava su quest'ultimo così forte ascendente che molti lo ritenevano come il vero governatore dell'isola.

Nello stesso tempo in cui si svolgeva a Dublino questa tragica scena, in una borgata poco distante da Limerick un forte manipolo di sinn-feiners attaccava una pattuglia di soldati, che su di un carro si recavano in una città vicina. Due soldati sono rimasti uccisi e parecchi altri gravemente feriti. Un altro attentato, per fortuna senza gravi conseguenze, fu commesso nel pomeriggio di oggi nei pressi di Dublino. I soliti sinn-feiners mascherati assalirono una pattuglia di soldati ed in pochi secondi la disarmarono completamente. Ai soldati fu permesso di continuare la strada e gli assalitori si allontanarono portando seco molte cartucce ed alcune biciclette. Altri attentati vennero commessi da ieri in qua nell'Irlanda meridionale e vi sarebbero ancora due uccisi e sei feriti.

Un incontro di Giolitti con Lloyd George a Lucerna

Roma, 30, notte.

Nella seconda metà di agosto avrà luogo a Lucerna un incontro tra Lloyd George e l'on. Giolitti. All'incontro si attribuisce grandissima importanza. Esso avrà luogo tra il 17 ed il 20 e forse il 19. Il giorno non è ancora definitivamente fissato. L'on. Giolitti lascierà la capitale verso il 10. Si concederà un riposo di pochi giorni a Bardonecchia. Da Bardonecchia il Presidente del Consiglio si recherà a Lucerna. Il premier inglese che, dietro consiglio dei medici doveva riparare all'eccesso di attività degli ultimi tempi con un breve riposo, ha scelto come proprio ritiro una località del lago di Lucerna, ove si recherà per una diecina di giorni. Avendo egli per l'addietro fatto più volte conoscere il suo desiderio di incontrarsi coll'on. Giolitti, è parso opportuno cogliere quella della sua andata a Lucerna per stabilire l'incontro. La necessità di risparmiare all'on. Giolitti i disagi di un lungo viaggio nella stagione estiva, si concilia perfettamente colla scelta di Lucerna, poichè permette al Presidente del Consiglio, dopo una settimana di riposo a Bardonecchia, di recarsi al convegno con un tragitto relativamente breve ed in una località relativamente adatta per il clima.

Tra i commenti a questa informazione [illegible] quello pubblicato dalla Tribuna [illegible] la riproduzione testuale di [illegible] la Stampa [illegible] del 29 corrente.

Non abbiamo che a compiacerci della notizia del prossimo convegno fra il Premier inglese ed il Presidente del Consiglio italiano. L'avvenimento, che per l'altissima autorità dei due uomini di Stato prometto di essere della più grande importanza per le direttive della politica europea, fu da noi auspicato come opportuno e necessario pochi giorni or sono — «Uomini come Lloyd George e Giolitti — scrivevamo — sono fatti per intendersi. La stessa visione nella politica interna, la stessa coscienza della importanza delle masse operaie in una politica di pace, la stessa serietà mentale. Con la affermazione di voler riconoscere senza restrizioni il Governo dei Soviety l'Italia si è messa alla testa della nuova politica europea. L'on. Giolitti, mentre da una parte rappresenta la vecchia tradizione della lealtà diplomatica, è per l'altra — non avendo in questi ultimi anni partecipato ad alcuna azione politica — più libero di ogni altro statista verso qualunque indirizzo».

Sappiamo che di recente, a Spa, Lloyd George ebbe ad esprimere al nostro Ministro degli Esteri e a qualche rappresentante della nostra stampa, il vivissimo desiderio di conoscere personalmente l'illustre suo collega italiano al quale i lavori della Camera avevano allora impedito di recarsi al Convegno di Spa. Nessuna prevenzione, per quanto riguarda il recente passato, esiste verso l'on. Giolitti negli ambienti politici e diplomatici inglesi, dove si ha la più ampia e sicura informazione delle nostre vicende politiche. La persona e l'opera dell'on. Giolitti sono nella libera Inghilterra circondate dalla più ossequente ammirazione. Fra Londra e Roma possono essere possibili le divergenze, non mai i malintesi. Malintesi non possono sorgere fra uomini aperti, franchi, leali come l'on. Giolitti e Lloyd George. Possiamo dunque confidentemente affermare che il loro prossimo convegno non sarà senza benefici risultati per una sempre più illuminata intesa fra le due Nazioni e per i nuovi orientamenti di quella politica europea di ricostruzione e di vera pace che nel saluto rivolto dall'on. Giolitti ai suoi eminenti colleghi di Inghilterra e di Francia il giorno stesso in cui riassunse la Presidenza del Consiglio ebbe così alta e ferma espressione augurale.

Il barone Aliotti reduce dall'Albania

conferisce col ministro Sforza

Roma, 30, notte.

Ha fatto, ieri [illegible], ritorno a Roma dall'Albania il barone Aliotti, nostro ministro plenipotenziario. Egli si è recato subito alla Consulta, dove ha avuto un lungo colloquio col conte Sforza, mettendolo minutamente al corrente sull'andamento e sullo stato delle trattative da lui condotte col Governo di Tirana e della situazione generale in Albania. Il barone Aliotti, che ha contratto durante la sua permanenza in Albania le febbri malariche, si tratterrà ancora in Italia qualche tempo. Stamane il ministro degli Esteri, conte Sforza, ha avuto sulla questione albanese un colloquio a Palazzo Braschi col Presidente del Consiglio, durato mezz'ora. La *Tribuna* dice potersi ritenere certo che l'Italia conserverà l'isola di Saseno e forse qualche altro punto strategico: «Questi possessi saranno sufficienti a garantirci, si assicura, che in città di Valona non potrebbe mai finire in altre mani e ci lascierebbe ugualmente sicuri per il controllo di quel punto importante dell'Adriatico. La lunghezza delle trattative condotte dall'Aliotti non ha nociuto, perchè quando le nostre truppe lascieranno Valona, questo avverrebbe sul brillante successo militare che i nostri valorosi soldati hanno riportato».

La Conferenza di San Sebastiano

San Sebastiano, 29.

Sono qui giunti i delegati alla Conferenza della Società delle Nazioni fra cui lord Balfour. Essi sono stati ricevuti alla stazione da Quinones De Leon e dal capo personale del Ministero degli affari esteri. Il Sindaco ha augurato il benvenuto. Un pubblico numeroso ha salutato rispettosamente i delegati che si sono recati ai loro alberghi in automobili imbandierate coi colori dei rispettivi paesi. Leon Bourgeois è atteso per domani.

La situazione annonaria del paese

esposta alla Camera dall'on. Soleri

Una serie di oratori sulla confisca dei profitti di guerra

Roma, 30, notte.

L'aula è piuttosto affollata. Sono presenti un centinaio di deputati. Tribune [illegible]. Al banco del Governo stanno i Ministri Meda, Pasqualino Vassallo, ed il sottosegretario [illegible] on. Soleri. La seduta si apre alle [illegible].

Prende subito la parola, per la sua esposizione della situazione alimentare del Paese, l'on. Soleri. L'esposizione costituisce anche la risposta alle interrogazioni presentate sull'argomento dall'on. Berardelli sull'approvvigionamento dei grani; dall'on. Luciani sulla elevazione dell'[illegible] del frumento ai lavoratori agricoli, da due a tre quintali; dall'on. Guerrera sull'approvvigionamento dei cereali; dall'on. Buggino sul raccolto del frumento; dall'on. Menici sulle condizioni alimentari di Roma; dall'on. Albanese sull'approvvigionamento del grano a Reggio Calabria.

Graduale ritorno alla libertà economica

L'on. Soleri accenna, in mezzo alla viva attenzione della Camera, alle condizioni dell'approvvigionamento dopo l'armistizio, e dopo aver rilevato l'illusione in cui tutti caddero che la situazione alimentare dovesse tosto migliorare col cessare delle ostilità, passa a considerare due aspetti delle condizioni alimentari, [illegible]

L'intervento dello Stato deve a poco a poco [illegible]

Per ciò che si riferisce allo zucchero, [illegible]

Ma lo Stato, contemporaneamente a [illegible]

Disinganno pel raccolto granario: 30 milioni di quintali dall'estero

Sul grave problema dei cereali, l'oratore richiama l'attenzione della Camera e del Paese. La salvatura con il nuovo raccolto sia [illegible]. Se dovette già provvedere [illegible] al nuovo raccolto per fronteggiare la situazione in talune provincie. Il raccolto nazionale, che si annunziava discreto, [illegible] un vero disinganno. La produzione nazionale sarà assai inferiore ai quaranta milioni di quintali, di fronte alla media di 48 milioni. Le Commissioni provinciali che hanno iniziato le operazioni di requisizione segnalano cifre pressochè sconfortanti. Da tale prodotto occorre detrarre la quota riservata alle popolazioni produttrici, in ragione di circa duecento chilogrammi per persona, e cioè oltre 15 milioni di quintali. Rimarranno per le popolazioni non produttrici circa 22 milioni di quintali di grano. Ma il consumo granario è in continuo aumento. Ad esso contribuiscono diverse cause tra cui l'annessione di nuovi territori, il mutato genere di vita delle popolazioni, lo artificioso prezzo del grano e del pane che fanno di esso l'alimento più economico anche per il bestiame. Il fabbisogno del 1920, sempre per le sole popolazioni non produttrici, si prevede in 42 milioni e 500 mila quintali. Occorre fronteggiarlo con importazioni dall'estero di circa 30 milioni di quintali. Tali gravi condizioni della nostra situazione granaria escludono, dunque, qualsiasi qualsiasi ritorno al libero commercio, sia per i cereali nazionali che per quelli di importazione. Del resto, anche la Francia, che pure si trova in condizioni assai differenti e migliori, ha dovuto confermare il monopolio del grano.

Oggi — continua l'on. Soleri — non è nemmeno più solo questione di prezzo, è questione di preoccuparsi se il nostro Paese potrà avere il grano che gli è necessario. Bisogna considerare che dei 624 milioni circa di quintali di grano che l'Europa occidentale importava prima della guerra, almeno la metà venivano dalla Russia, dall'Ungheria, dagli Stati balcanici, che quest'anno non potranno ancora contribuire sensibilmente all'approvvigionamento dell'Europa occidentale. Nessun tentativo però sarà trascurato in tale senso. La Repubblica Argentina, di fronte al rincaro eccessivo del prezzo del pane per i suoi cittadini, ha vietato temporaneamente l'esportazione del suo grano, dopo aver gravato la tassa di circa 5 pesos. Nell'India esiste tuttora l'embargo. Rimane un grande mercato di acquisto: l'America del Nord. Ma su di esso si affollano tutti i compratori, ivi compresi gli Imperi centrali, che fino a ieri erano assenti dal mercato. La concorrenza degli acquirenti si accresce, mentre la disponibilità sarà minore.

Crisi aspra - Necessità di disciplina

A questo punto l'oratore legge i giudizi che della situazione granaria internazionale danno stampa ed uomini politici inglesi, giudizi veramente impressionanti per il pessimismo che li domina. «L'Italia — assicura il Commissario generale dei viveri — ha fatto i più larghi acquisti possibili, rispetto alle disponibilità delle sue finanze e del tonnellaggio. Si è proposto all'Inghilterra ed alla Francia di prorogare l'organizzazione interalleata della Reale Commissione di Londra, che sonda ora, almeno allo scopo di evitare la concorrenza negli acquisti. Il Primo Ministro inglese, Lloyd George, ha ora aderito a riunire all'uopo una conferenza, rendendosi conto dell'importanza politica del problema di assicurare il pane a tutta l'Europa. Questa vera realtà di cose deve essere ben guardata a viso aperto. Lo spirito pubblico deve essere consapevole della necessità di una rinnovellata disciplina. Oggi, invece, — rileva l'oratore — nessuno fa opera persuasiva per richiamare il Paese alla realtà del pericolo che attraversa. Autorità e popolo chiedono maggiori assegnazioni, si ribellano ad ogni disciplina di controllo e consumi, mentre contese economiche minacciano di lasciare andare perduto il prezioso raccolto. Questa crisi alimentare, la più aspra che il nostro Paese abbia attraversato, sarà probabilmente l'ultima, se si saprà superarla, se tutti si adopereranno con fede, e non con la facile fede dei cuori, ma con quella austera, salda fede di propositi e di volere di chi ama profondamente il proprio Paese».

Alla chiusa del discorso scoppiano calorosi applausi su tutti i banchi della Camera, meno che su quelli socialisti. L'on. Peano e gli altri ministri e sottosegretari presenti si congratulano coll'on. Soleri, al quale si recano a stringere la mano al banco del Governo una cinquantina di deputati.

Gli interroganti

BERARDELLI prende atto delle dichiarazioni del Governo, riconosce egli pure che la grande siccità ha notevolmente aggravata la situazione, ma ciò che più di tutto aggrava la situazione è la maniera come il grano viene requisito.

Afferma che le leggi [illegible] le quali si vuol rendere obbligatoria [illegible] alcuni casi la coltura del grano rimarranno destituite di effetti, se non si stabilisce un prezzo di requisizione equo e rimuneratore. Termina esprimendo fiducia nel buon volere e nell'energia dell'on. Soleri (*approvazioni*).

ZUCCHINI aveva chiesto con la sua interrogazione che l'assegnazione individuale di frumento ai lavoratori della Romagna e dell'Emilia sia portata da due a tre quintali. (*Interruzioni vivaci dell'on. Sollecitati*). Due quintali sono assolutamente insufficienti all'alimentazione in paesi a coltura intensiva ed esclusiva, nei quali i lavoratori da tempo si nutrono prevalentemente di frumento.

FALBO raccomanda vivamente che si migliori la razione di quelle popolazioni che, come in Calabria e, in genere, nelle provincie meridionali, vivono esclusivamente di pane e di pasta, affermando che 250 grammi al giorno sono insufficienti pel contadino meridionale.

GUERRERA riconosce che s'impone la più assoluta economia nel consumo dei cereali, ma nota che soprattutto nelle provincie meridionali le attuali razioni di 250 gr. sono assolutamente insufficienti per i contadini che lavorano l'intera giornata e vivono solamente di pasta e di pane. Richiama poi l'attenzione del Governo sulla necessità di impedire in modo assoluto che il frumento serva per l'alimentazione del bestiame il che avviene perchè in questo momento il prezzo del frumento è inferiore a quello di altri cereali, situazione paradossale alla quale conviene por fine. Nota poi che nelle attuali condizioni della classe proletaria l'aumento di qualche centesimo sul prezzo può essere sopportato senza sforzo (*Interruzione all'estrema sinistra*). Afferma che il popolo è disposto a pagare qualche cosa di più, per di avere la quantità necessaria, tanto è vero che paga il vino a prezzi elevatissimi e non chiede alcun calmiere. (*Nuove interruzioni all'estrema sinistra*). Termina affermando che tutti gli altri problemi sono di secondaria importanza, di fronte a quello di assicurare alla popolazione italiana il pane necessario (*vive approvazioni, congratulazioni, commenti*).

DUGONI intende rilevare gli errori del passato, per trarre l'ammaestramento pei futuri provvedimenti. Egli dice che se i mercati granari americani ci sono chiusi, potremmo largamente rifornirci nella Jugoslavia, in Bulgaria ed in Grecia dove esistono forti depositi di cereali, se non possiamo valerci di questi mercati, ciò si deve al non avere ancora definito la nostra situazione internazionale nei rapporti con questi Stati; se nella politica interna poi si è commesso l'errore di non aver saputo disciplinare la coltura granaria e di aver permesso che al grano fossero preferite altre colture.

Circa il prezzo del pane riconosce che esso è inferiore a quello che è il costo del pane, ma afferma che un rincrudimento di tale prezzo non potrebbe non provocare una viva agitazione politica. Così ritiene che il consumo del pane non possa essere più oltre diminuito, mentre invece potrebbe e dovrebbe essere grandemente limitato il consumo del vino, e favorendo l'esportazione del vino potremmo trarre i mezzi per acquistare il grano. (*Approvazioni all'estrema sinistra*).

GARIBOTTI rileva che occorre svellire gli organi addetti alla distribuzione e alla requisizione dei generi alimentari; troppo complessa è l'organizzazione di tali servizi.

Dopo brevi raccomandazioni di Menici e di Albanese, si passa alla discussione sul disegno di legge per lo stanziamento di un fondo di 300 milioni per l'esecuzione di opere pubbliche. Ma in seguito a proposta dell'on. Riccio, cui non contrasta l'on. Peano, la discussione è rinviata ad altra seduta.

La seduta termina alle 12.25.

La seduta pomeridiana si apre alle 15. Presiede l'on. De Nicola.

L'on. FULCI commemora l'on. Fumari, morto stamane a Messina. Per il Governo si associa l'on. CORRADINI.

La confisca dei profitti di guerra

Dopo interrogazioni di MAIOLO per una inchiesta sui lavori del [illegible] di Varano e annessi scandali elettorali, e di PILATI e VELLA sui fatti del 25 aprile a [illegible] di Puglia, si riprende la discussione del disegno di legge: *Avocazione allo Stato dei profitti realizzati nel periodo dal 1.o agosto 1914 al 31 dicembre 1919 in conseguenza della guerra, dai commercianti, industriali e intermediari.*

L'on. Fiammingo

FIAMMINGO ha presentato il seguente ordine del giorno: «La Camera approva l'incameramento delle fortune di guerra ed invita il Governo a cambiare la sua politica finanziaria, che porta al fallimento di tutte le industrie del Paese». Rileva lo scopo morale del disegno di legge, il quale colpisce i grandi industriali, che durante la guerra, inaugurando una triste politica di violenza, imposero allo Stato le loro dure condizioni in momenti di necessità. Il progetto va pertanto approvato. Afferma però che i risultati finanziari saranno meschini, poichè lo Stato può prendere molti milioni ad alcuni veri speculatori, ma i grandi raggruppamenti industriali, formatisi durante la guerra col miraggio di costituire una grande Italia industriale, sono oggi carichi di debiti, con officine in gran parte chiuse e nella impossibilità di fare nuovi debiti.

L'on. FIAMMINGO, prima di finire, illustra alcuni retroscena dell'alta Banca e dell'alta industria. Afferma che l'assalto alle Banche è stato un episodio della concentrazione economica. L'Ansaldo e la Fiat hanno acquistato il controllo di altre Società per otto o dieci miliardi. L'Ilva controlla sinanco trentadue Società di zucchero, ed il collega Bondi è il re del ferro e dello zucchero, ed il principe della carta e dei prodotti alimentari in conserva. Lo Stato può prendere molti milioni ai vari profittatori — come Dante Ferraris e la Terni, la quale ultima non sviluppò i suoi impianti — ma quando lo Stato arriva, trova già questi profittatori carichi di debiti, con officine in parte chiuse e nell'impossibilità di fare nuovi debiti. L'Ilva ha chiuso tutti gli stabilimenti di Bagnoli e di Piombino quando era al Governo l'on. Nitti, e gli operai sono stati fatti partire per gli Stati Uniti, quegli operai che dovevano fare la grande Italia industriale ed ora fallisce tutta la grande industria italiana. Non sono i profitti di guerra che possono risanare il bilancio.

FERRARI: Mi dica come ha fatto lei a mettere insieme sette od otto milioni! (*Ilarità, commenti*).

FIAMMINGO: Faccio scommessa che riesco a dimostrare di averli fatti col mio lavoro.

FERRARI: Capisco, con i cavalli da corsa! (*Ilarità vivissima. Ride anche l'on. Fiammingo*).

FIAMMINGO: Le nuove imposte non possono coprire un disavanzo di 30 miliardi. La nostra crisi economico-sociale si risolve solo con un aumento della nostra produzione economica. [illegible] col far cessare lo sperpero del denaro pubblico e col diminuire le imposte [illegible] la produzione [illegible] (*Fiat commenti*). L'on. Fiammingo [illegible] il suo discorso è spesso interrotto [illegible] e dei popolari [illegible]. Anche l'on. RAINERI interrompe spesso l'oratore. Ad un certo punto dice: «Mi dia uno dei suoi cavalli!», e provoca una vivissima ilarità. [illegible] «Ci regali un appartamento per uno!».

Un oratore del Rinnovamento

MANES dichiara che [illegible]

Un socialista

STORCHI [illegible]

Un liberale democratico

TOFANI [illegible]

Il ministro del Tesoro

MEDA, ministro del Tesoro [illegible]

Un popolare

BERTOLINO [illegible]

Il seguito della discussione è rinviato a domani.

MODIGLIANI [illegible]

FERA, ministro di grazia e giustizia, risponde ad una interrogazione [illegible] la soppressione delle aggravanti derivanti dallo stato di guerra nei procedimenti penali militari. Dichiara che con un prossimo decreto sarà disposto che non saranno più applicabili tali aggravanti. FRONTINI è soddisfatto, tanto più che di tale aggravante era fatta una applicazione eccedente i limiti stessi della legge. Chiede che all'annunciato decreto sia dato effetto retroattivo dal giorno dell'armistizio, insiste poi per una nuova e più ampia amnistia.

I fatti di Catania e Randazzo

CORRADINI, sottosegretario per gl'interni [illegible]

Iscrivono gli interroganti: Giuffrida, Cat[illegible], Vella, Vaccaro Ernesto.

I conflitti agrari nel Bolognese

CORRADINI, sottosegretario di Stato, risponde alle interrogazioni [illegible]

[illegible] il secondo ha confutato il deputato popolare bolognese sostenendo che il conflitto ha una sola via di uscita: i proprietari debbono cedere le armi. L'Associazione dei proprietari ha intanto presentato una petizione al Parlamento. S.

La legge sarà oggi votata?

I casi di Catania e il conflitto agrario del Bolognese

Roma, 30, notte.

La Camera ha tenuto anche oggi due lunghe sedute [illegible]

L'aula della Camera belga invasa da tremila ex-combattenti

Scene di inaudita violenza - Gli organizzatori della dimostrazione processati

(*Servizio speciale della Stampa*)

Bruxelles, 29, mattino.

Gli incidenti avvenuti ieri alla Camera belga hanno raggiunto un grado di violenza veramente allarmante. Da alcuni giorni esisteva una grande agitazione fra gli ex-combattenti per la imminente discussione innanzi alla Camera dei progetti di legge relativi alla dotazione dei combattenti. [illegible] *Circa tremila ex-combattenti avevano sfilato ieri attraverso le vie principali della città nelle prime ore del pomeriggio. Il corteo era preceduto da bandiere e da iscrizioni, ma nulla lasciava prevedere che i partecipanti al corteo nutrissero intenzioni sovversive. Verso le 15 il corteo si avvicinò alla zona neutra che circonda la Camera, il Senato e i palazzi ove hanno sede i Ministeri. Forze di polizia ne vietavano l'accesso. Ma siccome i dimostranti pretendevano di recarsi nelle vicinanze immediate della Camera avvennero i primi incidenti.* [illegible]

Pochi minuti dopo, i cordoni di polizia erano spezzati e circa tremila combattenti entravano nella piazza della Costituzione ed avanzavano fino alla porta del Palazzo della Nazione custodita da una Compagnia di soldati e da numerosi poliziotti. [illegible]

[illegible] *La Camera, non appena l'ultimo dimostrante fu uscito, riprese l'esame dell'ordine del giorno. La Gendarmeria, la Polizia e la truppa nel frattempo sgombravano completamente tutto il quartiere e la calma non tardò a ritornare.*

Gli stessi organizzatori della dimostrazione dicono che essi sono rimasti stupefatti e costernati degli eventi. [illegible] *Questo lo si saprà ben presto, poichè il Consiglio dei Ministri* [illegible] *ha conferito col Procuratore Generale ed è stato deciso che gli organizzatori della dimostrazione saranno processati.*

Profonda impressione a Bruxelles

La protesta del Governo e del Parlamento

I provvedimenti presi - Il Re torna da Ostenda

Parigi, 30, notte.

I telegrammi che si ricevono da Bruxelles registrano la profonda impressione prodotta dai deplorevoli incidenti svoltisi ieri alla Camera belga. [illegible]

SPORT

Le gare eliminatorie a Cuneo del Campionato nazionale militare

Cuneo, 30.

[illegible]

Il "raid" motociclistico Roma-Parigi-Anversa

L'arrivo a Torino

[illegible]

Gli Esploratori ad Anversa

[illegible]

Abbonamenti alla "STAMPA"

Abbonamenti dal 1° Agosto al 31 Dicembre 1920

Italia e Colonie L. 21,35

Estero . . . . Fr. 29,70

[illegible] per l'Estero Fr. 4,60.

CAMBI D'INDIRIZZO — *Per qualsiasi cambiamento d'indirizzo inviare 30 centesimi e la fascetta con cui si riceve il giornale.*

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

La giustizia va in ferie

[illegible]

Gli spettacoli d'oggi

[illegible]

Gli spettacoli teatrali di domani

[illegible]

Torino, 1920 — Tip. FRASSATI & C.

Cronaca Cittadina

Figurine che passano

Essere ricchi, che disgrazia! - Un mendicante... consigliere comunale.

La signora Rosalia si confida con un'amica. — Mai tranquilli, mai! E' destino! Proprio adesso che potevo vivere senza preoccupazioni sono ricominciati i guai! Non siamo ricchi, ma faticando, economizzando, non trascurando nulla, in pochi anni di commercio fortunato, tra mio fratello e me, come tu sai abbiamo messo su un capitaletto. Una miseria, dati i tempi, ma per gente come noi, abituata a non sprecare, ad accontentarsi del necessario, a fare a meno del superfluo, proprio come raccomanda di fare la Lega dei consumatori, tanto da campare con qualche comodità. Mio fratello ha sessantadue anni; è scapolo; io ne ho sessanta: sono zitella. Ci si vuole bene, si va d'accordo. Rimesso il negozio ci pareva di aver raggiunto la felicità. Non è di questo mondo essere felici!

Rosalia tace. L'amica osserva: — Un mare di guai? Ma che cosa vi è successo? —.

* * *

— Paolino non ragiona più. Gli si è avariata la memoria, è stato preso da una mania curiosissima. Fa pena. Credi, fa pena. Si è messo in mente che siamo precipitati nella miseria più nera, che [illegible] restati senza un soldo, che manchiamo di ogni risorsa, che dobbiamo limitare al minimo assoluto le nostre pretese, che non dobbiamo mangiare più. Come quest'idea gli si sia cacciata in mente non riesco a capirlo. Un colpo di sole? Macchè. Ho cominciato a singhiozzare nel... periodo delle pioggie. Col caldo, la mania si è aggravata, ma ebbe inizio molto tempo prima. Cominciò col dirmi che dovevamo ridurre le spese. «Ridurre? perchè?», gli chiesi. «Non ti pare che le abbiamo già ridotte di tutto quanto era possibile?». Non siamo stati mai degli spreconi, ma da quando si è rimesso il negozio, tutte le piccole spese le abbiamo soppresse. Finchè c'era il negozio, molte di esse, le più gravi, passavano nelle spese generali, non pesavano sul nostro bilancio ma sugli acquisti dei clienti; ridotti a vivere di rendita, il superfluo fu abolito. «Ridurre che? Limitare che? Non vorrai parlare dei miei vestiti? dei tuoi? Spendiamo così poco!...». «Ridurre! ridurre! ridurre!», replicò irritato Paolino, facendosi rosso rosso in viso. «Si mangia troppo in questa casa, beviamo troppo! Per poco che si continui così precipitiamo sul lastrico. I giornali predicano che bisogna comprare il solo necessario: non basta. Non comprate è troppo poco per noi. Bisogna andare più in là. Per poco che i generi continuino ad aumentare, noi dovremo ridurci a non mangiare». Il discorso m'allarmò. Chiesi delle informazioni per sapere se per caso Paolino si fosse lasciato tentare dal gioco ed avesse perduto o se per avventura avesse contratto delle relazioni dispendiose. Niente! Continuava a fare la consueta vita ed il nostro patrimonio era intatto. Non grande cosa, ti ho detto, ma tanto da consentirci di vivere con una certa larghezza. E allora? Avrà voluto scherzare, pensai. Scherzare? Il giorno dopo ritornò sull'argomento, ne riparlò il giorno appresso, divenne infine il suo unico discorso e con note sempre più pessimiste, con sempre maggiore tristezza e accoramento. Venne poi il giorno in cui nettamente, francamente, mi annunziò che non avrebbe mangiato più. Rosso in viso, quasi congestionato, mi si precipitò in casa e si pose ad urlare: «Rosalia! Rosalia! E' finita! Da oggi non si mangia più! I prezzi dei generi di prima necessità hanno raggiunto tali concorrenze che non ci è possibile comprare neppure più un pezzo di pane. Come ci nutriremo, lo sa Dio! Mi dispiace per te... Per conto mio sono rassegnato... Non mangerò più. Vedi tu di fare altrettanto. E' questione di abitudine. Vedrai. Dopo un po' di giorni ci saremo talmente abituati che ne potremo benissimo fare a meno». Lo osservai trasecolata. E' impazzito, pensai. E' finita: è impazzito. Il cervello non funziona più. Tentai persuaderlo che esagerava, che di che vivere ne avevamo a sufficienza, che almeno per quel giorno c'era in casa tanto da mangiare, ma non mi fu possibile indurlo a sedersi a tavola, costringerlo a prendere un piatto di minestra. Più insistevo, più si irritava. Non trovando più parole, cominciò a lagrimare. Stanco infine delle mie insistenze, si cacciò il cappello in testa e fuggì.

* * *

Altra pausa che l'amica riempie accennando alla necessità dell'opera di uno specialista e Rosalia prosegue:

— Un medico? Lo avevo consultato sin dal primo accenno del male. Mi aveva risposto: «E' una mania! Passerà!». Nonappena Paolino fuggì di casa, sono corsa a cercarlo e lo indussi a seguirmi a la ricerca del fuggiasco. Mi disse: «Per Paolino, ci vuole una cura ricostituente, aria buona. Se lo troviamo, lo cacciamo in un'automobile e lo portiamo in una casa di salute. Non è il caso di pensare ad un manicomio. Basta una casa di salute. Aria buona e docce!». Lo trovammo in via Roma. Era solo e gesticolava come se avesse intorno una tribù di scalmanati che lo volessero aggredire. A forza lo abbiamo fatto salire nell'automobile. Ti lascio immaginare quanto faticò il dottore per persuaderlo che era necessario si sottoponesse ad una cura. Ebbe un bel dirgli che non si preoccupasse della spesa, che alla spesa ci avrebbe pensato lui, che gli avrebbero fatto prezzi di favore. Continuava a dimenarsi ed a protestare che non aveva un soldo, che non avrebbe potuto pagare nemmeno la più modesta delle pensioni e pretendeva che lo fossi del suo parere. «Ma dillo tu, dillo tu! E' vero o non è vero che non abbiamo di che mangiare?». Lo si portò nel biellese. Entrati nell'istituto prescelto, anzitutto volle sapere i prezzi della pensione e quando li conobbe, senza darci il tempo di intervenire, si isolò da noi e riprese la fuga. «Non ho un soldo per comprarmi del pane e vogliono farmi pagare cinquanta lire al giorno di pensione! Tutti matti sono! tutti pazzi!». E via, giù per la montagna. Lo si cercò nello stradale, nei viottoli, nei paesetti vicini. Niente: scomparso. Sparito! Sparito! Tre giorni di angoscia. Tre giorni siamo rimasti senza saper dove si fosse cacciato. Si avvisò la polizia, si richiese l'intervento dei carabinieri. Nessuna notizia. Dopo tre giorni venne scoperto in corso Vinzaglio. Era tutto solo. Stava seduto su di una panca con un aspetto così trasandato e sfibrato, che l'amico che lo incontrò stentò a riconoscerlo. Riconosciutolo lo interrogò, cercò persuaderlo a seguirlo ma non riuscì a smuoverlo da corso Vinzaglio. La mania si era fatta in lui più acuta. «A casa? Perchè? Che ci vado a fare a casa? Da quattro giorni non mangio. Comincio ad abituarmi. Se vado a casa, per farmi mangiare faranno dei debiti ed io non voglio. Non abbiamo più un soldo, capisci! Mangiare, non possiamo più. E' finita! Bisogna rassegnarsi! Dei debiti io non ne voglio fare. Debiti, no! Per non fare dei debiti, bisogna non mangiare». Rosalia non vuole persuadersi, ma è così. Bisognerà che si rassegni anche lei». A tornare in casa lo indussi più tardi io, accorsa sul posto; ma che fatica. E poi...

L'amica osserva Rosalia, la quale si è fermata sul «poi» e non accenna a continuare. Vorrebbe sapere se Paolino persiste nel non voler mangiare, se è ancora in casa, se è stato chiuso in un manicomio, ma Rosalia, con l'indice puntato sulle labbra, tace. E a conclusione commenta: — Certo se ci si potesse abituare a non mangiare, sarebbe una forte economia!

* * *

Un mendicante. Un ometto sulla sessantina. Viso di cartapecora, barba incolta, occhi lacci e biancui. E' stato arrestato sotto i portici di piazza Carlo Felice: chiedeva l'elemosina. Condotto in Questura, richiesto delle generalità non si è fatto pregare a specificare nome, cognome, paternità, maternità, anni, ecc. Quando si trattò però di dichiarare il paese di provenienza divenne reticente. «Non ha importanza...», rispose alla domanda del funzionario. Per un uomo come me, che vive di elemosina, il sapere che sono nato qui o là che cosa importa a lei?». Insistenza del funzionario, nuovo diniego del vecchietto. «Gli è, volle dichiarare allora il mendicante, che al mio paese io sono consigliere comunale. Che figura ci fa se il mio nome compare sui giornali? Al mio paese nessuno si stupirebbe, perchè chiedere l'elemosina è la nostra principale occupazione: dal sindaco al messo comunale, tutti mendichiamo. D'inverno, in special modo. Che cosa si sta a fare in casa? Si gira... Invece di spendere si economizza. E' una risorsa per il paese...». «D'inverno, passi, esclama il commissario, ma nel mese di luglio!...». «Faccio parte del turno estivo...».

gigi.

I TEATRI

Il cartellone del "Regio,, per la stagione lirica

In questi giorni è stato definitivamente compilato dalla Società del Teatro Regio, di cui è presidente il conte Tarino di Groppello, e direttore artistico il cav. Alessandro Bonetti, il cartellone per la prossima stagione al nostro massimo. Il programma è il seguente:

I Maestri Cantori di Norimberga (opera di apertura) e *Tristano ed Isotta*, di Wagner; *Don Giovanni*, di Mozart; *La Traviata*, di Verdi; *Faust*, di Gounod; *Ettore Fieramosca*, di Adolfo Cantù ed E. A. Berta.

Sovente abbiamo ripetuto, a proposito di teatri e di concerti, che se, in materia di programmi sinfonici è lecito far richiesta, a pro' della diffusione della cultura, di speciali opere e di speciali autori, altrettanto non è opportuno in sede teatrale, poichè diverse sono le condizioni generali, e difficilissime quelle dei teatri italiani, non controllati nè sovvenzionati dallo Stato, subordinati ad influenze varie, alla concorrenza straniera, al gusto del pubblico, ecc. Ebbene, ecco un cartellone che ci pare veramente notevole, dato l'attuale momento della scena lirica, mentre perfino qualche massimo teatro resta chiuso, e mentre molti grandi palcoscenici ospitano mediocri, facili spettacoli, che viziano e corrompono sempre più il gusto. Non è che non si possa discutere pro e contro questo programma artistico; qualcuno dirà che due opere wagneriane su sei sono troppe e concorrono ad orientare unilateralmente il pubblico; qualche altro dirà che sono poche, ecc. Ma non perderemo tempo a prevenire i discorsi che correranno. Ne abbiamo abbastanza di cinque *grandi* opere. Sta di fatto che, salvo l'opera tenuta d'un compositore nostrano — alla quale tanta augurianza cordialmente fortuna — le altre sono di tale magnifica grandezza da rendere eccezionalmente importante la stagione. Della quale il miglior pregio, per la sua eccezionalità, è lo spartito mozartiano; esso infatti costituisce un'ardua impresa tecnico-artistica; ed è una rarità culturale, perchè da decenni nulla impresa ha stato rappresentarlo. E gli eravamo rassegnati a non udirlo più, vita natural durante, Mozart, in teatro italiano...

Nutrevolissimo è l'elenco degli artisti, pel quale non è ancora lecito fare indiscrezioni. Sicuro è il nome del direttore dell'orchestra, l'ottimo maestro Tullio Serafin.

La stagione sarà quest'anno «normale», comprenderà quaranta rappresentazioni d'abbonamento (invece delle trenta che furono date l'anno scorso), oltre alle rappresentazioni «popolari», e durerà dal dicembre al marzo.

L'"Andrea Chénier,, al "Verdi,,

Teatro affollatissimo, l'altra sera, per la prima rappresentazione della popolare opera del Giordano. Il successo fu caloroso e sovente entusiastico per tutti gli esecutori, che gareggiarono di zelo. Applausi a scena aperta, ed alla fine di ogni atto, al protagonista tenore Tromini, alla Minotti (Maddalena), all'Inghilleri, alla Tolentino, allo Scaiola, il 5 ... ed al concertatore e direttore d'orchestra M.o Aldo Franchetti.

Politeama Chiarella

Inizia stasera al Politeama Chiarella la stagione estiva la Compagnia di Antonio Gandusio. Ripresa di *Choquette e il suo 1810*, la brillante commedia in tre atti, di Maurizio Hennequin.

Contro la deviazione delle acque del Tanaro

Nel giugno scorso venne tenuta in Mondovì — come si ricorderà — una riunione parlamentare, alla quale parteciparono le rappresentanze politiche ed amministrative delle Provincie e dei Comuni di Alessandria, Cuneo, Porto Maurizio e Torino, allo scopo di rinnovare l'opposizione alle domande di derivazioni del fiume Tanaro, con deviazione delle acque dal loro corso naturale, e di ottenere invece l'accoglimento della domanda di concessione promossa dalle provincie di Alessandria, Cuneo e Porto Maurizio. I voti espressi nella riunione sono stati presentati l'altro giorno al ministro dei Lavori pubblici, on. Peano, dal Regio Commissario del Comune, conte Olgiati, accompagnato dagli onorevoli Fauta, Rossi Cesare, Bertolino, Crispolti, Frola Francesco, Gay e Pistoia. Il Regio Commissario consegnò a S. E. Peano la deliberazione presa dalla riunione del giugno, riassunse le fasi dell'agitazione delle provincie piemontesi contro i progetti di deviazione delle acque del Tanaro nel versante ligure, dichiarandolo che le eccezioni fatte non costituiscono un'opposizione alle aspirazioni della Liguria, ma tendono ad impedire danni alle industrie piemontesi, ostacoli alle sistemazioni ferroviarie della regione, pregiudizio grave alla vasta estensione dei terreno agricolo, che dalle acque del Tanaro ricava le sue forze di produzione. Il ministro Peano si dimostrò edotto della questione in tutti i suoi particolari, ed assicurò che il Piemonte non doveva avere ora ragioni di preoccupazioni, perchè la domanda degli industriali genovesi e quella delle provincie saranno serenamente esaminate e saranno scrupolosamente vagliati tutti gli elementi di giudizio. Aggiunse che la questione, se sarà accolto un suo emendamento già presentato al decreto-legge 5 ottobre 1919, formerà oggetto di esame per parte del Parlamento, perchè le grandi derivazioni che importano deviazioni dei corsi d'acqua da uno ad altro versante dovranno essere autorizzate con legge speciale.

I postelegrafonici smobilitati

I postelegrafonici smobilitati, riunitisi in assemblea generale, udita la relazione del segretario, reduce dal Congresso nazionale tenutosi in Bologna nei giorni 11, 12 e 13 corr., approvano l'operato del proprio C. C. Considerato che la Federazione non ha sostenuto gli interessi degli smobilitati, ne prendono atto per gli eventuali futuri loro atteggiamenti. Si impegnano di continuare nella lotta, sino al conseguimento delle loro eque aspirazioni.

Abbonamenti straordinari estivi

Per comodità dei lettori che si recano in campagna sono aperti i seguenti abbonamenti straordinari per qualunque destinazione e con qualsiasi decorrenza:

	ITALIA e Colonie	ESTERO
Giorni 15	L. 2,40	Frs. 3,60
" 30	" 4,80	" 6,20
" 45	" 7,10	" 9,25
" 60	" 9,25	" 12,25

Questi prezzi danno diritto a ricevere il giornale per soli 6 giorni alla settimana, non pubblicandosi al lunedì mattina.

Tutti coloro che intendono ricevere anche l'EDIZIONE DI MEZZOGIORNO DEL LUNEDI' dovranno aggiungere ai prezzi indicati per ogni mese d'abbonamento centesimi 70 per l'Italia e Colonie e centesimi francesi 90 per l'Estero.

Supplemento Abbonamenti

Si pregano i signori abbonati il cui abbonamento scade al 31 Ottobre p. v. di voler inviare il più *sollecitamente possibile* alla nostra Amministrazione il supplemento già richiesto con apposita circolare, per non metterci nella necessità di sospendere l'invio a datare dal 5 Agosto.

La firma del concordato tra industriali ed operai del legno della Provincia

Alla Associazione Piemontese Industriali (A. P. I.) si sono riuniti ieri per la firma del Concordato che avrà vigore retroattivo a datare dal 1.o luglio 1920 tra gli industriali del legno della Provincia e le relative maestranze, il cav. Uberto Salvatorra, presidente generale dell'A. P. I., assistito dal sig. Alfredo Porino per il segretario generale ed il sig. Rovella, segretario della Federazione lavoranti in legno, assistito dal sig. Bordone della Federazione stessa. La riunione improntata alla massima cordialità da ambe le parti, ha portato a conclusione una vertenza che apparsa da qualche mese aveva portato a turbamenti ed a diversi scioperi, sedate cessati per il pronto intervento dell'Associazione Industriale che, ad onor del vero, fu efficacemente secondata dai rappresentanti delle maestranze. Gli industriali possono essere soddisfatti del risultato delle trattative che porta la pace e la tranquillità nelle loro aziende, e con concessioni che non graveranno troppo sui loro bilanci di azienda, contrariamente a quanto è avvenuto a Torino. E gli operai dal pari possono essere soddisfatti in quanto oggi le loro condizioni sono regolate per la prima volta nella provincia, per l'industria del legno, da un concordato.

Le rappresentanze industriale ed operaia, animate entrambe da spirito di conciliazione, hanno dunque saputo nell'interesse comune portare a termine con soddisfazione uno stato di cose che sembrava quasi insormontabile.

Ecco il testo del Concordato:

Art. 1.o — L'orario di lavoro settimanale sarà di 48 ore effettive come indicato da apposito regolamento.

Art. 2.o — Le paghe in vigore alla data del 1.o luglio 1920 verranno aumentate come segue: Per gli operai e manovali aventi una paga complessiva giornaliera (Caroviveri compreso), fino a L. 15 inclusa, aumento di L. 2,50 al giorno. Per gli operai ed i manovali aventi una paga complessiva giornaliera (caro-viveri compreso) oltre L. 15, aumento di L. 2 al giorno. Per le donne ed apprendisti oltre i 16 anni, aventi una paga complessiva giornaliera (caro-viveri compreso), fino a L. 6 inclusa, aumento di L. 1 al giorno. Per le donne ed apprendisti oltre i 16 anni, aventi una paga complessiva giornaliera (caro-viveri compreso), oltre L. 6 aumento di L. 1,50 al giorno. Per gli apprendisti di età inferiore ai 16 anni e gli operai e manovali di età superiore ai 65 anni, [illegible] contrattazione.

Art. 3.o — Viene istituita la revisione trimestrale del caro-viveri in base ai numeri indici del Municipio della città di Milano, od altro analogo istituto a Torino. La prima revisione avrà luogo alla fine del mese di settembre p. v. sui mesi di luglio, agosto e settembre, per opera della Commissione paritetica di cui all'art. 9.o.

Art. 4.o — E' diritto dell'operaio di far passaggio da una categoria inferiore a quella superiore, come indicato dal regolamento e di comune accordo colla Direzione degli stabilimenti.

Art. 5.o — In caso di crisi anche temporanea, anzichè licenziamenti o sospensioni verranno effettuati turni di lavoro o riduzione di orari, salvo speciali condizioni di categorie e di lavori.

Art. 6.o — Le ore straordinarie saranno tali quando superano le 48 ore settimanali e verranno compensate come appresso: Per due ore giornaliere aumento del 30 per cento, per le ore festive aumento del 50 per cento. Si intende che non potranno essere eseguite più di otto ore settimanali di lavoro straordinario e dovranno essere escluse il lunedì ed il sabato.

Art. 7.o — Agli operai che per ragioni di lavoro verranno inviati fuori residenza saranno a carico dell'industriale oltre alle spese di viaggio, il vitto e l'alloggio.

Art. 8.o — In caso di licenziamento sarà dato un preavviso di giorni 8, oppure una indennità pari al preavviso, seguendo le norme del Regolamento.

Art. 9.o — Sarà istituita una Commissione paritetica composta di due rappresentanti degli industriali interessati e di due rappresentanti degli operai che verranno indicati dalla Federazione italiana lavoranti in legno, presieduta dal presidente dell'Associazione piemontese industriale il quale avrà solo voto consultivo; per la risoluzione di qualsiasi controversia che potesse insorgere nell'applicazione del presente concordato.

Art. 10.o — Per gli intagliatori muniti del completo assortimento di utensili, compresi le raspette, verrà pagata un'indennità di L. 20 annue, pagabili semestralmente.

Art. 11.o — Viene concesso il pagamento della retroattività sul miglioramenti ottenuti dal presente concordato per il periodo precedente al 1.o luglio nella seguente misura: Per gli operai in genere L. 50, per le donne ed apprendisti di età superiore ai 16 anni L. 25. Per il personale assunto dopo il 15 maggio 1920 la retroattività suddetta verrà conteggiata in ragione di L. 1,25 per ogni giorno lavorativo agli operai e L. 0,65 per le donne ed apprendisti di oltre 16 anni. Il pagamento della retroattività verrà ripartito nel termine di un mese dalla data del presente concordato.

Art. 12.o — Il presente concordato entra in vigore dal 1.o luglio 1920.

Agitazione fra i tramvieri della "Belga,,

La Direzione dell'Azienda tranviaria Belga-Torinese ha licenziato per la fine di ottobre una cinquantina di fattorini in prova, concedendo ad alcuni una proroga di sei o di tre mesi, colla condizione che ne facciano essi stessi domanda, a termini del regolamento. Questa deliberazione della Direzione ha provocato una viva agitazione nel personale della «Belga», che in una riunione tenuta l'altra sera ha votato il seguente ordine del giorno: «I tranvieri urbani della Società Belga-Torinese, riuniti in assemblea di categoria la sera del 29 luglio per sentire la relazione fatta dalla C. I. del personale viaggiante in merito ai licenziamenti di diversi fattorini in prova, dopo animata discussione deliberano di dare mandato alla C. I., d'accordo colla Camera del Lavoro, di esplicare tutte le pratiche necessarie per ottenere dalla Direzione il ritiro di detti licenziamenti, riservandosi di riconvocarsi per deliberare sul da farsi se le pratiche avranno esito negativo».

La costituzione dell'Associazione fra esercenti miniere e cave

Nel salone della Lega Industriale sono convenuti ieri gli esercenti miniere e cave del Piemonte, convocati per la costituzione della nuova Associazione che dovrà appunto riunire tutti gli industriali del ramo minerario.

Il prof. Fenoglio, direttore della Lega rivolse un saluto agli intervenuti a nome di essa ed accennò brevemente agli scopi che dovrà avere la nuova associazione; quindi l'ingegnere Selmas riferì con lucida e minuziosa esposizione sulle trattative per la costituzione della Federazione Nazionale esercenti miniere e sull'opera già da questa svolta. Dopo ampia discussione sui più importanti punti, venne approvata la costituzione della nuova Associazione della quale venne nominato segretario l'avv. Filippo Bassi ed all'unanimità fu votato il seguente ordine del giorno:

«Gli intervenuti all'assemblea tra esercenti miniere e cave per il Piemonte, indetta dalla Federazione Italiana esercenti miniere e cave, e dalla Lega Industriale di Torino, il 30 luglio 1920; constatata la necessità e l'urgenza della costituzione di una organizzazione regionale fra gli esercenti miniere e cave che regoli e tuteli gli interessi ed i diritti dell'industria mineraria, deliberano di costituire con sede in Torino l'«Associazione fra esercenti miniere e cave per il Piemonte», di aderire per il tramite di essa alla Lega Industriale di Torino e alla Federazione Italiana miniere e cave; deliberano di affidare ad un comitato lo studio e redazione dello Statuto sociale in ottemperanza alle direttive generali dettate dalla Federazione Italiana esercenti miniere e cave e dalla Lega Industriale; deliberano infine che il Comitato suddetto sia costituito in Comitato direttivo provvisorio in attesa della nomina delle cariche sociali da effettuarsi in una prossima assemblea da tenersi al più presto possibile alla data che il suddetto Comitato verrà fissare, ed invitano a voler dare la propria adesione alla nuova associazione tutti gli esercenti miniere e cave del Piemonte che ancora non la abbiano data».

Prezzo di vendita della pasta secca Caffè per gli esercenti

Il Municipio comunica i prezzi da praticarsi dai rivenditori al minuto nella vendita della pasta secca, in base al calmiere di lire 1,30 al chilogrammo, e ragguagliati alla razione individuale di grammi 200 alla settimana fissata pel mese di agosto. 1 razione grammi 200 L. 0,55; 2 razioni grammi 400 L. 1,10; 3 razioni grammi 600 L. 1,60; 4 razioni grammi 800 L. 2,15; 5 razioni grammi 1000 L. 2,75; 6 razioni grammi 1200 L. 3,25; 7 razioni grammi 1400 L. 3,80; 8 razioni grammi 1600 L. 4,30; 9 razioni grammi 1800 L. 4,85; 10 razioni grammi 2000 L. 5,40.

Il Municipio comunica inoltre che pone a disposizione degli esercenti caffè, bars, latterie, ristoranti, alberghi, ecc., una partita di caffè Santos crudo, al prezzo d'ingrosso di L. 17,20 al chilogramma.

Il pagamento e il ritiro delle derrate debbono eseguirsi nei magazzini municipali di via Guicciardini, N. 6, in qualsiasi giorno feriale a partire dal 2 agosto.

Seguendo la Cronaca

Un problema da riso vero

Nell'estate per i signori mariti che hanno le mogli in campagna od al mare è quello di trovare un ristorante che loro dia la parvenza di essere in famiglia sia in quanto alla qualità del vitto sia in quanto alla spesa occorrente per fare una buona colazione ed un buon pranzo. I signori mariti che fin'ora sono accorsi al *Ristorante Armando* del Trianon Palace, in via Viotti, 10, piano primo, hanno risolto tale problema. E' facile prevedere che la schiera di questi fortunati aumenterà ancora in questi mesi di... divorzio temporaneo e... salutario. Chi lo assicura è il sig. Battista Viale che tutti conoscono come il super-direttore dei Ristoranti alla moda. Egli sta facendo speciali facilitazioni; i nuovi clienti per informazioni non hanno che a rivolgersi all'«Armando». Si constaterà che non si può essere meglio serviti in uno dei più simpatici ed attraenti locali di Torino.

Fermati, o Sole!

Tutto demolisce il tempo: i ricordi, la giovinezza e la bellezza, nè è possibile fare in modo che ritorni ciò che è scomparso nè che non passi ciò che inesorabilmente deve passare. Ma le signore e le signorine che usufruiscono la «Neve Gioconda» vedranno compiersi l'impossibile, perchè questa crema mondiale conserva in eterno la freschezza della pelle; lo splendore della carnagione; l'espressione affascinante del volto. Chi l'usa non soffre della azione deleteria del tempo e può ben dire, come Giosuè: «Fermati, o sole!».

Si vende in tutte le farmacie e profumerie a L. 5,50. — Soc. in Accomand. Laboratorio «Gioconda», di Luigi Porcelli — Milano — via San Siro, 9.

AL RISTORANTE PAPI

Papi avverte la sua spettabile clientela che per la stagione estiva ha emesso speciali libretti di abbonamento indicatissimi per tutti coloro che hanno la famiglia in campagna o che sono stapoli. Il concerto si protrae durante il servizio di caffetteria e gelateria fino alle ore 23. Il servizio viene fatto all'interno ed all'esterno del locale.

Continua, in Via Bertola, 13

nei Grandiosi Magazzini della Moda, la completa liquidazione di tutte le interessanti merci esistenti, compresa la cessione in blocco degli scaffali e locali. Questa liquidazione realizza ricca di magnifiche occasioni e non sono pochi coloro che già ne approfittarono con loro grande vantaggio e soddisfazione.

Albuminurie e nefrite

si curano rapidamente con successo colla nuova cura praticata a *Villa Maria*, Strada del Drizio, 434, Telef. 35-31.

I divertimenti

"I QUATTRO MOSCHETTIERI,, al CINEMA AMBROSIO

La piacevole film comico-sentimentale *I quattro moschettieri* ha ottenuto un lusinghiero successo ieri al *Cinema Ambrosio*. L'interpretazione Antesima, di *Calata* e di suo fratello *Armoid* ha entusiasmato tutti, e specialmente i bambini, i quali si sono assai divertiti alle trovate dei due minuscoli artisti.

Gli esperimenti alla PICKMANN nel Giardino dell'Ambrosio

Gli esperimenti che il *Prof. Danil* e *Miss Betty* dovevano ieri alle 17 tenere nel salone della prefettura non ebbero luogo per divieto dell'autorità competente. Alla sera nonostante le restrizioni imposte essi si svolsero nel *Giardino d'estate*. Il successo fu straordinario e gli spettatori furono trasportati nel mondo del fantastico, dell'inverosimile, attraverso esperimenti... quasi inverosimili. Il prof. *Danil* non può essere paragonato che a *Pickmann*, il notissimo divinatore del pensiero. I trionfi ottenuti da questo meraviglioso essere a Parigi, Londra, Berlino, Milano e Roma ebbero ieri una conferma a Torino. Oggi alle 17 *Miss Betty* ed il *Prof. Danil* si produrranno nel Salone delle proiezioni e nella sera nel Giardino d'Estate. Mentre daranno la loro serata d'addio i celebri danzatori Les Walllours, Cirtus e la Ghidelli, debuttarono Los Paris, straordinari equilibristi.

"Per un figlio!,,

è il magnifico lavoro drammatico della *Celio film* che verrà proiettato quanto prima.

CINEMA-TEATRO VITTORIA Ultime di "LA GIRANDOLA DI FUOCO,,

Oggi e domani ultime repliche di *La girandola di fuoco*, splendidamente messa in scena dalla *Casa Ambrosio*. Il bizzarro lavoro di Omegna e Germonat ha interessato e divertito grandemente il pubblico del *Cinema-Teatro Vittoria*. Le avventure veramente straordinarie della bella Minnie sono vissute con arte e con verità dalla gentile attrice *Liane Mirette*, efficacemente coadiuvata da *Angelo Vianello* e dalla troupe giapponese *Thenna*.

Il messaggero della morte

Una spilla di brillanti smarrita

Chi avesse trovato una spilla di brillanti, è pregato di portarla lunedì 2 agosto, alle 15,30 al *Cinema-Teatro Vittoria*. Assistendo alla prima rappresentazione della grandiosa film americana *Il messaggero della morte*, colui che ha rinvenuto il prezioso gioiello potrà conoscere la gentile proprietaria, una seducente fanciulla americana e sapere in quali tragiche circostanze essa abbia smarrito il bellissimo gioiello.

FREGOLI, debutta questa sera al TEATRO PARCO MICHELOTTI

La Direzione ricorda che è fissato per questa sera, sabato, il «debutto» di *Fregoli*, il grande artista, assolutamente insuperabile nelle sue trasformazioni, si presenterà in alcune interessanti novità. Vivissima è l'attesa e già da da ieri è incominciata la prenotazione di poltrone e sedie al botteghino del Teatro Rossini, che a tale scopo rimane aperto tutti i giorni dalle ore 10 alle 18.

CINEMA ITALA

"La bocca dell'inferno,,

Continuano al *Cinema Itala* con successo sempre crescente le repliche di «*La bocca dell'inferno*» di cui è squisita interprete la Pertoua, una graziosa e valente attrice.

"Judex,,

E' in preparazione «*Judex*» una grandiosa film di avventure.

MANARA al *Maffei*

questa sera al *Varietà Maffei* debutterà il celebre e ricercatissimo mago *Manara*.

Ultimi due giorni di LEDA GYS al "Salone Ghersi,,

Continua il romanzo di TIH MINH

Oggi e domani ultimi due giorni di replica della bellissima commedia drammatica in quattro atti: *Il miracolo*, un vero capolavoro. Leda Gys, l'attrice deliziosa per bellezza e per arte, ha saputo presentare con grazia insuperabile e con semplicità commovente la figura della protagonista. E' un vero peccato che il bellissimo lavoro non rimanga in programma un maggior numero di giorni!

"La vita - La leggenda,,

Lunedì, 2 agosto si inizieranno le rappresentazioni di *La vita, La leggenda* (come le Cantando): E' un dramma di passione profonda, trovato sulla vecchia leggenda Lidia con arte squisita da *Vittorio Bianchi*. Ne sono interpreti *Jean Fougez* e *Gustavo Serena*. Vivissima è l'aspettativa per questo drammatico lavoro. Lunedì andrà pure in lettura *Sotto il velo*, ottava puntata del meraviglioso e sempre interessantissimo romanzo *Tih Minh*.

Per i bimbi austriaci

Una lettera di Giolitti al Commissario Regio

Il Regio Commissario, che quale presidente del Comitato municipale torinese per i bimbi austriaci trasmise come è noto al presidente del Consiglio dei Ministri la somma di lire 171.265,38 frutto delle oblazioni raccolte, è ora pervenuta da S. E. Giolitti la seguente lettera:

«Mi è grato esprimere alla S. V. Ill.ma il mio vivo compiacimento per l'opera altamente umanitaria, svolta dal Comitato da Lei presieduto a favore dei bimbi austriaci, opera che altamente onora il nostro paese e la nobile città di Torino. Essa non potrà non destare un'eco profonda tra le famiglie dei poveri bimbi beneficati e concorrere al rafforzamento di quei vincoli di fratellanza e di pacificazione, che il nostro paese è stato tra i primi a bandire e sostenere. Ho subito disposto che i quattro vaglia per L. 171.265,38 complessive siano rimessi al nostro ministro a Vienna per l'erogazione, secondo i nobili intendimenti degli oblatori, e mentre la prego di rendersi interprete dei sentimenti del Governo presso codesto Comitato, che ha raccolto una sì cospicua sottoscrizione, Le offro, signor Presidente, coi più vivi ringraziamenti, i sensi della mia considerazione».

L'elettorato amministrativo e le suffragiste torinesi

In seguito alle dichiarazioni fatte alla Camera in questi giorni riguardo all'elettorato amministrativo femminile, le suffragiste torinesi seriamente allarmate hanno inviato i seguenti telegrammi, mentre intensificano la lotta per ottenere il pronto riconoscimento del loro diritto.

A S. E. Giovanni Giolitti: — Invochiamo immediata discussione legge sul voto politico e amministrativo donne prima delle vacanze estive anche se difficoltà preparazione schede impedirà esercizio del voto elezioni future. La Presidente del Comitato Pro Voto Donne, Maria Pastore-Mucchi.

All'on. Gasparotto: — Confidiamo sincero interessamento V. S. affinchè insista immediata discussione legge sul voto politico amministrativo alle donne riconfermando riforma già sancita passata legislatura preghiamo darci assicurazioni.

Agli on. Modigliani e Cavazzoni per i rispettivi partiti: — Per debito di giustizia la legge sul voto politico e amministrativo donne deve essere discussa e approvata dalle due Camere prima delle vacanze estive anche se difficoltà preparazione schede rimandino esercizio del voto elezioni future. Plaudiamo suo costante interessamento sul quale contiamo. La Presidente del Comitato Pro Voto Donne, Maria Pastore-Mucchi.

L'apertura della caccia fissata al 22 agosto

La deputazione provinciale ha deliberato: 1.o L'apertura della caccia con armi da fuoco e col falco, avrà luogo nel giorno ventidue agosto in tutta la Provincia e per ogni genere di selvaggina, eccetto quella specificata nel l'articolo sesto. 2.o La caccia coi segugi, levrieri ed altri cani da corsa, nelle località inferiori a 1000 metri, potrà cominciare soltanto nel giorno quindici ottobre. 3.o La caccia al camoscio sarà chiusa al trenta ottobre. 4.o La caccia col vischio e colle reti di ogni sorta sarà permessa sola nel giorno diciannove dicembre. 5.o Dopo il diciannove dicembre sarà vietata la caccia, ad eccezione di quella nei fiumi, nei laghi e negli stagni, che sarà permessa pei soli animali acquatici, fino a tutto il giorno 31 marzo 1921, purchè sia esercitata «sul barchetto».

Furto d'amanti

Il dottor Coppero medico, Pallen notò la fruttivendola Fassone Rosina, d'anni 29, abitante in via Silvio Pellico, N. 1, la quale era stata derubata del suo amante Bei Marco, ed aveva riportato delle lesioni giudicate guaribili in dieci giorni.

— Dallo stesso sanitario fu pure medicata la suonatrice ambulante Pavarino Angela vedova Giacomo, d'anni 47, la quale era stata percossa anche lei dall'amante, Marchiaro Antonio, ed aveva riportato lesioni giudicate guaribili in giorni otto.

Furto di due autocarri

Ignoti entrarono nel deposito degli autocarri della ditta trasporti Scanavino Eugenio, in via Beaumont, N. 4, e vi rubarono un autocarro Fiat carico di tre botti vuote.

— Altri ignoti entrarono nella scuderia del signor Domenico Caretto, in corso Napoli, 58, e vi rubarono un autocarro Fiat del valore di L. 30 mila.

Arresto per incetta di monete

Per incetta di [illegible] di rame e nichel fu arrestata certa Graglia Teresa.

NOTE SPICCIOLE

Circolo «Davide Albertario». — I soci sono tutti invitati a voler passare questa sera, dalle ore 21 alle ore 23, alla sede sociale per importanti comunicazioni della Direzione del Circolo. Sarà opportuno che i soci stessi vogliano riscontrare al contenuto della circolare di luglio, come pure partecipino numerosi alla manifestazione popolare indetta per domani dagli amici di Torino. Per l'adunata sarà anche la gita l'adunanza e mossa per domattina, alle ore 6,30 precise, in via Nizza, angolo corso Vittorio Emanuele.

I soci della S. M. S. Borgo Vanchiglia sono convocati in assemblea straordinaria domenica mattina, alle ore 9 legali, nel Circolo Socialista di via Mantova, 34, Borgo Rossini.

La Lega Industriale comunica: «Si ricorda a tutti gli industriali associati che fin dal 1.o luglio scorso è entrato in vigore il decreto relativo all'assicurazione invalidità e vecchiaia, il quale fa obbligo tenere gravi sanzioni, a tutti i datori di lavoro di eseguire le prescritte trattenute alle maestranze per la parte di premio da esse dovuta».

Interessi magistrali. — La Presidenza della Lega magistrale Rosmeri ci comunica: «Al dott. Nicola Negretti, presidente generale della N. Tommaseo, interpellato il Ministero della P. I. per sapere se anche ai maestri in soprannumero senza l'indennità di residenza, ebbe questa risposta in data 21 luglio: «In ordine al quesito da lei rivoltomi nell'interesse di alcuni maestri di Torino, presso assicurarti che ai maestri in soprannumero, regolarmente nominati in seguito alla legge 1906, spetta senz'altro la indennità di residenza, colla misura e con le norme di legge. Crema Rossi».

Stato Civile di Torino

30 luglio 1920

NASCITE: N. 20. Maschi 11, Femmine 9.

MATRIMONI: Della Arnaud con Cerbino Rosa.

MORTI: Arcangeli Ilia, nata Franchi, d'anni 66, di Firenze, casalinga — Maggio Irene in Secondino, id. 28, di Lessona, domestica — Ascoli Delfina nata Barone, id. 69, di Varino, casalinga — Mongiano Anna in Brunero, id. 7, di Moncalieri, scolara, Str. Brosso, 202 — Truffa Antonio fu Giuseppe, id. 46, di Torino, artista, via Susa, 14 — De Bernardi Carlo, vedova fu Giacomo, id. 66, di Torino, artista, via Della Rocca, 5 — Carazzo Giuseppa nata Rocco, id. 59, di Torino, casalinga, corso Reg. Margh., 10 — Rosalinda Giacinto fu Giovanni, id. 80, di Torriano V., sellaio, via Bibera, 5 — Rocco Angiolo fu Giovanni, id. 54, di Santo Celestino, Aragnesi, giornaliero — Pellegrino Ezio di Osvaldo, id. 13, di Inverso — Cottino Quadro fu Giovanni, id. 75, di Bollengo, armaiuolo, V. Vanchiglia, 33 — Gallea Francesca nata Savarino, id. 63, di Crescentino, casalinga, V. Venasca, 50 — Leonardi Luigi fu Michele, id. 63, di Fossano, impiegato.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale 18, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc. 9.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica: 744.
Temperatura massima del giorno 29 + 28,5
Temp. minima della notte dal 29 al 30 + 16,0

ULTIME NOTIZIE

A 20 ore sul ponte per Brest-Litowsky

Le armate bolsceviche incalzano in ogni parte, mentre si tratta l'armistizio

La tragica situazione polacca e la non chiara politica degli Alleati verso la Russia

(Servizio Speciale della STAMPA)

Londra, 30, notte.

Le operazioni militari sul fronte polacco continuano a svolgersi con [illegible] *da ambo le parti. Secondo le ultime notizie, una grande battaglia si sta svolgendo in direzione di Brest-Litowsky e nel settore della Galizia.* [illegible] *la Polonia con un'ansia febbrile.*

Lo stato maggiore polacco, insostituibile

Nel frattempo le [illegible] *tentano di procedere alla riorganizzazione delle forze polacche, che ripiegano per le più* [illegible] *il maresciallo Pilsudsky. Si afferma che egli abbia* [illegible]

[illegible]

L'adesione dell'Italia non ancora pervenuta?

La Nota letta ieri da Lloyd George alla Camera dei Comuni [illegible]

[illegible] *Daily Herald* [illegible] *«la Conferenza potrebbe procedere a trattare le questioni pendenti fra i Governi dei Soviet e gli Alleati»* [illegible] *la questione della Polonia e degli Stati baltici e* [illegible] *di rifiutarsi ad andare avanti».*

L'incontro per l'armistizio

VARSAVIA, 29.

Il Comitato di difesa del Comando Supremo polacco ha inviato ieri sera col radiotelegramma al Comando Supremo dell'armata rossa la seguente risposta:

«Il Gran Quartiere Generale dell'armata polacca accusa ricevuta del radiotelegramma del 28 corrente e comunica che invierà i suoi delegati con pieni poteri il 30 luglio, alle ore 20 (ora dell'Europa centrale), al ponte della strada Brest Litowsky-Baranowitsch, ove a quell'ora si presenteranno agli avamposti dell'armata dei Soviet. — Il capo dello Stato Maggiore generale Rozwadowski». (Stefani).

"Condizioni d'uso,,

Cose che Trotzky non ha mai dette

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30 notte.

Un radiotelegramma da Mosca dice che i [illegible] attribuiscono a Trotzky cose frasi che egli non ha mai pronunziate. Trotzky non ha mai detto che «la Polonia doveva divenire un ponte per la rivoluzione», nè ha detto neppure che la «Polonia debba essere [illegible]», nè che la «Russia» [illegible]. Nessun radio di tale genere [illegible] da Mosca. Tutto questo [illegible]

[illegible]

La situazione vista da Berlino

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 30, notte.

[illegible]

Disastro senza precedenti

[illegible]

«La via di Varsavia è aperta»

Attualmente ora i giornali berlinesi confermano unanimemente che le truppe polacche fuggono in disordine completo. La cavalleria [illegible] la via di Varsavia è aperta ai russi. [illegible] delle loro truppe contro la Russia.

Il protocollo di Spa

ratificato dalla Camera francese

dopo un discorso di Millerand

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 30 notte.

Il protocollo di Spa [illegible]

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA SAVONA

[illegible]

DA ALESSANDRIA

[illegible]

DA MODENA

[illegible]

DA BIELLA

[illegible]

DA REGGIO EMILIA

[illegible]

DA UDINE

[illegible]

I deputati nei gruppi

L'on. Giolitti nella "democrazia liberale,, Nitti "promiscuo,,

Roma, 30 notte.

[illegible]

La difesa di Valona

è nella sua massima efficenza

Roma, 30, notte.

Poichè alcuni giornali insistono nell'affermare che il presidio di Valona è [illegible] *Le* [illegible] *per le condizioni militari di Valona.* (Stefani).

Il passo del nostro Governo pei fatti di Spalato

Roma, 30, notte.

[illegible]

Bollettino Militare

Roma, 30

[illegible]

BORSE

BORSA DI TORINO

[illegible]

BORSA DI MILANO

[illegible]

BORSA DI GENOVA

[illegible]

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

[illegible]

LA MEDIA DEI CAMBI

Roma, 30. — Cambio su Parigi 132,13 — Londra [illegible] — Svizzera 341,50 — New York 18,60 — [illegible]

CAMBI UFFICIALI

Ginevra, 30. — Cambio su Italia 31,25 — Berlino [illegible] — Vienna [illegible] — Londra 21,87 — Parigi [illegible] — New York [illegible]

BORSA DI PARIGI (chiusura)

[illegible]